

↓ TORNA AI RISULTATI DELLA RICERCA

RICERCA E ARCHIVIO › RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato ovunque la parola castenaso

2015-11-25,

## L'annus horribilis di Virginio il solitario tra fronde e sgambetti

SILVIA BIGNAMI

QUASI uno sfogo al mese, da aprile quando iniziò la telenovela sulla sua candidatura, a oggi. Un crescendo di pathos, lacrime trattenute e versate, fino a ieri, quando Virginio Merola taglia il traguardo dei dieci minuti d'orologio di fendenti scagliati contro il ministro del governo amico, e anche contro le "voci anonime" che nel Pd tramano contro di lui.

È l'epilogo, per ora, dell'annus horribilis di Merola. Inizia tutto l'11 aprile, quando il parlamentare dem Andrea D Maria, a freddo, lo definisce «non all'altezza del governo della città». Bum. È lì che l'altalena emotiva del sindaco inizia ad oscillare. Si parla di primarie. De Maria non le esclude. Molti renziani le vorrebbero. Stefano Sermengh che in giunta a Castenaso ha la sorella di Renzi, le chiede. Spuntano i briscoloni: in primis, l'allora rettore Ivano Dionigi, che passeggia con Renzi alla festa dell'Unità in Montagnola. Merola scalpita. E passa dagli sgarbi, come quando non stringe la mano a De Maria il 21 aprile, agli "sfoghi", alle tregue. «Basta beghe e tranelli assurdi nel Pd», sbotta il 13 maggio. Poco dopo santifica, sotto la foto di Berlinguer al circolo Andrea Costa, una pace con D Maria, e prova a sperare: «La telenovela è finita». Ma non è così. Il Pd ribolle. Circolano voci su sondaggi "molto brutti". Si mormora fuori virgolette. Merola si agita, stringe il nodo in gola. Un giorno sorride, un altro attacca i sindacati dei vigili: «Sono una casta». Eppure combatte e resiste, finché il partito non si convince. A fine luglio, la conferenza programmatica del Pd bolognese, d'accordo anche regionale e (si dice) nazionale, lo ricandidano all'unanimità, seppur non senza distinguo e mal di pancia.

È finita? Nemmeno per sogno. Ricandidato Merola, il lavoro tra le correnti prosegue. E punta ora sulla giunta. Ronchi non piace. La Frascaroli disturba i renziani. I tre golden boy di Merola, Colombo in testa, rischiano di prendere troppa quota. Così, mentre sale la tensione con la procura e Merola viene indagato per aver riallacciato l'acqua in uno stabile occupato, in consiglio parte la guerriglia anti- giunta. È estate quando il sindaco sbotta di nuovo contro una pattuglia di consiglieri dem ribelli: «O con me o lascio il Pd». Poi, sul palco del Parco Nord, si commuove fino alle lacrime: «Chiedo lealtà al mio partito».

Sali e scendi, Merola inizia a perdere pezzi. Sul caso Atlantide cade la testa di Ronchi, per la gioia di una parte di Pd, ma si frantuma pure l'asse con Sel. Merola si attacca ad Amelia Frascaroli, assessore vicino a Romano Prodi che però chiede "profumo di sinistra" soprattutto sul tema casa. Ma è qui che, a Roma, riaffiorano i dubbi sul sindaco. Mezze parole che conducono a Elisabetta Gualmini, vice di Bonaccini e renziana doc. Sarebbe lei la candidata del quartier generale renziano. Il Pd bolognese non ne vuol sapere: il candidato è Merola. È una difesa fatta per convinzione, ma anche per debolezza: venisse sostituito Merola, dall'alto, il Pd cittadino finirebbe commissariato. Frattanto s'organizzano destra e sinistra. «Farmi perdere — dice il sindaco nell'ultimo sfogo prima di ieri, sempre a voce rotta, alla piccola festa dell'Unità di Villa Torchi — è diventato l'obiettivo di tutti».



EDICOLA

VANTAGGI DEDICATI

RICANDIDATO

Il sindaco Virginio Merola ricandidato a luglio dalla direzione Pd

Copyright © 1999-2015 Elemedia S.p.A. Tutti i diritti riservati - All rights reserved - [Condizioni Generali del servizio e regolamento](#)